

**lo stallo**

Gruppi laici e cattolici contrari all'appello rivolto al presidente Errani ad accogliere la giovane. «Una regione civile, che si vanta del proprio impegno per la salute, dovrebbe guardare con orrore all'ipotesi che una simile condanna a morte possa realizzarsi». La clinica di Udine: tra due giorni la nostra decisione

**Stati vegetativi, le associazioni:  
«Chi nega la disabilità ci offende»**

«Offese e umiliate»: così si definiscono le associazioni di familiari «di matrice laica, cattolica e di altre religioni che rappresentano persone in stato vegetativo e con gravissime cerebrolesioni acquisite» dopo aver letto l'articolo di Luisella Battaglia, membro del Comitato nazionale di bioetica, pubblicato sul «Secolo XIX» e rilanciato dal sito radicale dell'Associazione Luca Coscioni («Diversamente viva», l'ultimo schiaffo a Eluana) nel quale si nega che Eluana sia una disabile grave sostenendo invece che la sua sarebbe solo «vita biologica» e non più «biografica».

«Con i propri cari - si legge nella lunga lettera aperta diffusa ieri da ViVe, ArCo 92, Gli amici di Luca e Federazione associazioni trauma cranico - sentono doverosa la necessità di replicare ricordando che la diversità dovuta dalla disabilità è un valore, e ciò vale per le moltissime persone che vivono nella condizione di Eluana, e che,

come a lei, va dato il massimo rispetto senza la necessità di creare presunti "requisiti" per poter essere considerate persone». Quelle dei loro familiari per Luisella Battaglia e Associazione Coscioni sarebbero «non vite di disabili ma vite senza storia, senza relazioni, senza cambiamenti».

«Offensiva, indignante e irridente - incalzano le associazioni - ci appare anche la definizione di "diversamente vivi", ma questo non stupisce se chi scrive continua a usare per Eluana Englaro definizioni fuorvianti e scorrette quale quella di stato di coma permanente in cui è manifesta l'ignoranza e l'incompetenza sulla problematica in questione». Parlare di «persone "diversamente vive"» è solo «un goffo tentativo di fare ironia sul termine "diversamente abili". Chi è sano non dovrebbe mai arrogarsi il diritto di giudicare il valore della vita di chi sano non è».

**ETICA  
E GIUSTIZIA**

Prese di posizione della società civile. Il direttore della Rianimazione del Sant'Orsola: «Se arriva

la ricovero perché è mio dovere, ma non smetto di nutrirla. E farò obiezione di coscienza»

# L'Emilia si mobilita: Eluana, niente blitz

«Non diventi la terra della buona morte»

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

L'Emilia-Romagna non deve diventare il luogo prescelto per la condanna a morte di Eluana Englaro. Un coro di no si è levato contro l'appello che invita il presidente Vasco Errani ad accogliere la Englaro in una struttura sanitaria regionale disposta a lasciarla morire. Mentre la Clinica «Città di Udine» prenderà una decisione «tra due giorni», come ha dichiarato ieri l'amministratore delegato Claudio Riccobon. E se la curatrice speciale di Eluana, Franca Alessio, teme che «la risposta sarà negativa», il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano spera che si tratti di un «ravvedimento» dei vertici della clinica: «Se tanti si ritraggono di fronte alla prospettiva di concorre a interrompere l'alimentazione di Eluana è perché avvertono che si tratta di un atto contro la vita e la speranza».

«Credo - afferma da Bologna l'ideatore del sito «Ritorno alla vita» Emilio Bonicelli - che una regione civile che si vanta del proprio impegno per la salute delle persone debba guardare con orrore anche alla semplice ipotesi di poter diventare il luogo in cui una simile condanna a morte possa trovare spazio per realizzarsi».

Per Andrea Porcarelli, presidente del Centro di iniziativa culturale di Bologna «l'appello al presidente Vasco Errani sembra suggerire alla Regione di avocare a sé la pratica Eluana come se fosse una cosa e non una persona. Un'impressione non cancellata neanche dalla risposta di Errani. Al quale vorrei dire che la nostra terra non deve diventare la terra del tramonto e della buona morte».

Fulvio De Nigris, fondatore della «Casa dei Risvegli» chiede che da questa vicenda nasca una riflessione pubblica. «In Italia - osserva - ci sono molti casi come quelli di Eluana. Ma la strada percorsa dal padre della Englaro non rappresenta la normalità. Casi altrettanto drammatici come quello di sua figlia hanno costretto migliaia di famiglie a tirare fuori da sé esperienze di vita molto forti». Per Stefano Coccolini, presidente Amci (Associazione medici cattolici italiani) di Bologna «la sede ideale per Eluana è il luogo dove si trova attualmente. Non ha bisogno di hospice, che sono dedicati ad altre tipologie di malati, né di rianimazioni. In questa situazione la risposta di Errani all'appello di ospitarla in Emilia-Romagna è farsa: quello che si vorrebbe fare è sostanzialmente un'eutanasia attiva mascherata». «La vicinanza e la comprensione del dramma della famiglia sono doverose, ma non debbono fare dimenticare il valore e la dignità della vita anche in condizioni disperate - ricorda monsignor Fiorenzo Facchini, consulente ecclesiastico Amci -. Nella vicenda non posso nascondere il mio sconcerto quando sento parlare di solidarietà, di accompagnamento alla persona o alla famiglia nel portare a morte Eluana. Sono parole che suonano ipocriti, un'offesa a chi sta con amore accanto a una persona

che ha perduto la coscienza».

«La medicina è nata per guarire qualche volta, curare spesso, assistere sempre» sottolinea l'associazione «Medicina e persona» di Bologna. «Negare acqua e cibo a un essere umano non autonomo è negare una assistenza dovuta. Quando ci si dimentica questo, si sta snaturando l'essenza della medicina e lo scopo per cui è nata». E Gerardo Martinelli, direttore della Rianimazione al Sant'Orsola non ha dubbi: «Se Eluana arriva da me la ricovero perché è un mio dovere. Ma se mi si chiede di smettere di nutrirla, io dico no. E farò obiezione di coscienza».

«Se Eluana arriva da me la ricovero perché è un mio dovere. Ma se mi si chiede di smettere di nutrirla, io dico no. E farò obiezione di coscienza».

**tensione nel Pd**

«Voto interno» su fine vita?  
Binetti: procedura inedita

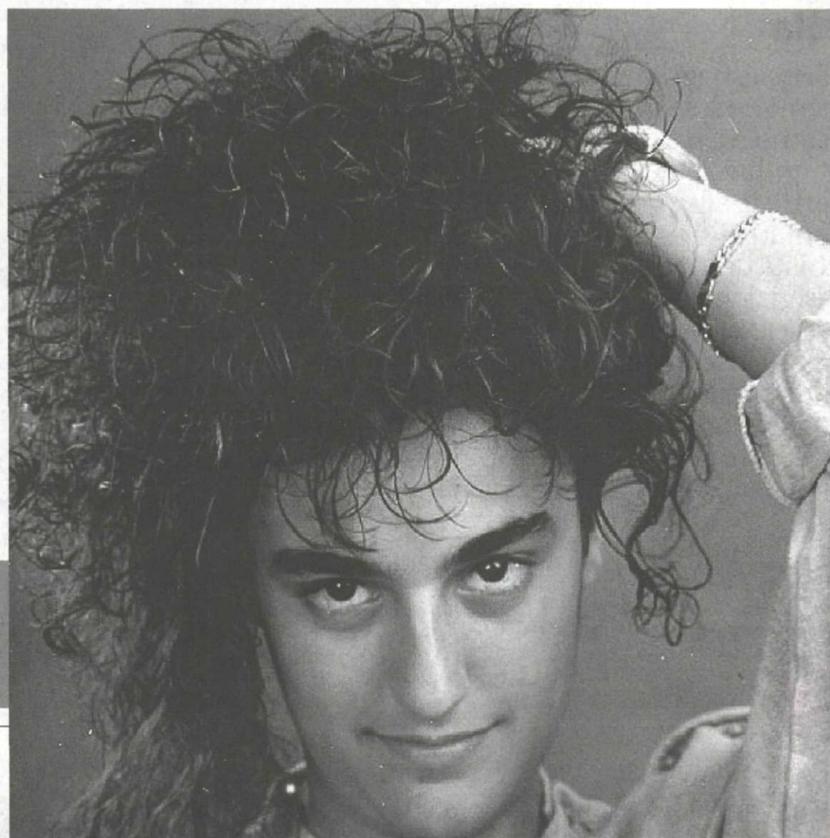
DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Votare domani per scegliere una posizione del Pd sulla legge di fine vita diventerebbe una «fiera dei decreti legge», che rappresenterebbe «la negazione strutturale dello spirito del partito. Non dobbiamo mica scegliere qual è la più bella delle figlie di madama Doré. Mi sembra ridicolo. Non conosco alcuna situazione, nel Pd e non solo, in cui si sia proceduto in questo modo. Ad essa corrisponderà un convinto dissenso per una procedura antidemocratica e inefficace», sbotta Paola Binetti. Al di là dell'ironia, la parlamentare si arrabbia davvero per la lettera indirizzata ieri da 50 colleghi di partito ai capigruppo Anna Finocchiaro e Antonello Sorò. La missiva chiede «che l'ordine del giorno della riunione del 16 gennaio preveda un ampio dibattito e la votazione su testi di provvedimenti legislativi sul testamento biologico proposti dai parlamentari del gruppo».

«Questa è un'assemblea congiunta e in questo genere di convocazioni ci viene data la linea tematica generale, non c'è un vero e proprio ordine del giorno. E io non mi ricordo di aver mai votato nulla», ribatte l'esponente teodem. Altra è la via che seguono le decisioni dei gruppi. «Non c'è articolo del regolamento che preveda un voto congiunto. Ogni gruppo vota per ciò che è di sua competenza», spiega la Binetti. Che solleva poi il problema della rappresentanza numerica delle varie posizioni, visto che qualcuno potrebbe non partecipare. Infine, «non esiste un modello che preveda la scelta tra ddl attraverso un voto. La procedura richiesta mi sembra proprio una fiera, un supermarket in cui ognuno compra il suo ddl, e così lo sostiene». In realtà il gruppo di promotori del voto, giustifica la richiesta sottolineando che non si tratterebbe dell'«impossibile imposizione di una linea vincolante», ma di un contributo «a far crescere la partecipazione e la consapevolezza dei nostri elettori e di tutti i cittadini in vista del confronto parlamentare con la maggioranza». Fare questo, invece, per la Binetti «non giova al dialogo nel Pd e con la maggioranza. Anzi, vanifica il lavoro svolto nella commissione ristretta da me, Veronesi, la Coscioni, Marino e Bosone, per identificare soluzioni». E sarebbe pure inutile, perché «il ddl prescelto non avrà nessuna possibilità di essere votato in commissione, sempre che ci arrivi».

Oltre a quelle procedurali - «sono stato convocato tramite un sms» - solleva altre due obiezioni il senatore Luigi Bobba. «Innanzitutto in questa legislatura non abbiamo quasi mai votato nei gruppi, se non un paio di volte. Su un tema così delicato e inedito non vedo proprio la necessità e l'urgenza, visto che a fine mese riprenderà la discussione in commissione Igiene e sanità». La seconda obiezione riguarda il senso di una simile votazione. «I ddl sono parecchi, come si fa ad esprimersi. Vedo come molto più produttiva l'idea di mettere in chiaro quali sono i punti di assenso e quelli di divergenza tra di noi sulla materia, per continuare insieme il lavoro svolto finora».

Cinquanta  
parlamentari  
hanno chiesto  
una «conta»  
sui disegni di  
legge proposti



A LECCO

Sabato una veglia per salvarla

Fiaccolata a Lecco sabato 17 gennaio per chiedere al governo nazionale di salvare Eluana Englaro, approvando un decreto legge che dichiara che idratazione e alimentazione assistita non costituiscono trattamento terapeutico. Il ritrovo è alle 17 sul lungolago davanti alla basilica di San Niccolò. Oltre all'appello al governo, i manifestanti solleciteranno la magistratura a revocare - così come richiesto con un esposto alla Procura Generale della Repubblica di Milano - il decreto del 9 luglio 2008 che autorizza la sospensione del sostegno vitale a Eluana Englaro. L'iniziativa di sabato è opera del Centro di aiuto alla vita di Lecco (cavlecco@libero.it) e dell'associazione Solidarietà (info@solidarieta.biz).

Eluana Englaro

informazione pubblicitaria

Comunicato stampa



PITTI AUTUNNO/INVERNO 2009/10

Piacenza Cashmere: tradizione ed innovazione definiscono le scelte

Pitti Padiglione Centrale - Piano Attico - Stand H6-G12  
dal 13 al 16 Gennaio 2009

L'autenticità delle scelte, l'eccellenza della qualità e la longevità del prodotto accompagnano una collezione che si rivolge ad un uomo che, nel rispetto della propria eleganza, vuole sentirsi a proprio agio nel quotidiano.

La collezione A/I 2009/10: un nuovo ciclo per l'azienda.

275 anni di tradizione, storia e cultura. Nasce l'esigenza di una sempre maggiore interazione tra tessuto e maglieria per esaltare ancora di più i valori della ricerca, della creatività e della tecnologia.

La ricerca di materie prime pregiate ed esclusive è sempre un riferimento per tutte le scelte che hanno come obiettivo un prodotto unico, elegante, raffinato. Un modo di vivere e di pensare che ha le sue origini in una cultura, in una storia e in una tradizione che durano da 275 anni. Nasce all'interno dell'azienda il sogno ed il desiderio di creare un nuovo modo di vestire.

Dalla cultura della giacca pullover nasce il capo spalla sartoriale che accompagna il concetto del vestire in maglia; lo sportswear crea un link capace di soddisfare la materia rendendola assoluta per dinamismo e funzione d'uso. I pantaloni, semplici nel proprio modo d'essere, ma al tempo stesso preziosi per scelta di materiali e dettagli, completano il look per un guardaroba selezionato.

Gli accessori tessili completano ed arricchiscono la collezione. Pashmine e sciarpe soffici ed impalpabili nei finissaggi; cravatte in maglia ed in tessuto, realizzate in puro cashmere, in delicate fantasie; guanti rivestiti all'interno in cashmere; cappelli in maglia, a costa inglese, caldi e confortevoli, in una vasta gamma di colori che fanno da sfondo all'interno della collezione accessori.

Gli accessori nel «modo di vestire» Piacenza Cashmere richiamano i temi del vivere le emozioni; la cura dei dettagli accende la raffinatezza delle proposte presentate in collezione.

La maglieria, all'interno della quale il cashmere è protagonista, vede nella ricerca un momento di forte riferimento. Il trattamento con una tintura di superficie rende la maglia piacevolmente vissuta; una finezza impalpabile (titolo 2/54), lavorata su telai 30gg, ne esalta la leggerezza finale. Toni sobri, quasi difficili da definire, accompagnano note di colore ironizzando con sobrietà una scelta vivace.

La lavorazione su telai rende il pull sofisticato per leggerezza e, nello stesso tempo, moderno ed in linea con il mood attuale. Il fit lo enfatizza senza mai esagerare.

Capi aperti con zip e ricercati bottoni esaltano la cura del dettaglio ed esprimono più che mai il concetto del vestire in maglia; un concetto che condivide la scelta più informale del nostro quotidiano. Si vuole sempre accomunare al dinamismo l'eleganza e la raffinatezza che fanno parte della tradizione dello stile Piacenza Cashmere.

Il «nostro tempo», inteso come momento dove, usciti dallo schema convenzionale del mondo lavorativo, restiamo noi stessi, con quel senso di libertà di cui sentiamo il bisogno, è il richiamo a cui si ispirano le diverse categorie di maglia che spaziano dal jogging nel filato stretch o nel sofisticato tinto fast; intramontabile il «nordic sky». Riemerge la costa inglese in lavorazione tubica che vede il blazer come fulcro della propria espressione e dove la ricercatezza completa la scelta.